

Caso 2. Una pillola per diventare buoni

Da alcuni mesi, Don Marco assiste nel confessionale Carlo, un uomo sposato di mezza età con tre figli. Di solito confessava che gli mancava la pazienza e perdeva le staffe con la sua famiglia; Don Marco gli ha dato diversi consigli e in alcune occasioni gli ha fatto alcune domande per aiutarlo meglio, ma ha ottenuto sempre risposte evasive.

Un giorno Carlo viene da Don Marco preoccupato. È stato coinvolto in una scena in casa, una discussione con urla e insulti a sua moglie, che si è conclusa con lui che ha rotto alcuni oggetti, spinto sua moglie e lasciato la casa sbattendo la porta. Ammette che non è la prima volta che litigano in modo così acceso e che è sempre lui che si mostra più violento verbalmente e alle volte anche fisicamente. Di solito le ragioni dei litigi sono banali, ma Carlo ammette che si scalda molto facilmente e trova difficile controllarsi. È molto pentito, ma teme di cadere di nuovo se la situazione si ripete.

Giustifica in parte il suo comportamento con l'ambiente familiare in cui è cresciuto, condizionato dal padre alcolizzato e violento; sua madre finì per lasciarlo e andare con i figli dai suoi genitori. Carlo teme che anche lui possa rovinare il suo matrimonio e la sua vita a causa dell'impulsività. Questa impulsività ha anche altre manifestazioni: nel guidare, nel rapporto con gli amici e i figli, nel lavoro, nel fumare in eccesso, nel rispondere in modo sproporzionato a situazioni non così importanti, ecc.

Infine, Carlo racconta don Marco che qualche settimana fa ha sentito parlare di un farmaco che aiuta a controllare l'impulsività. Inizialmente non ci ha fatto caso, ma dopo l'ultimo litigio con sua moglie si è chiesto se dovesse vedere un medico per vedere se poteva aiutarlo qualche farmaco. Si chiede anche se non avesse un certo obbligo morale di andare dal medico sia per salvare il suo matrimonio che per non offendere più Dio.

Fino a questo punto, don Marco aveva sempre raccomandato rimedi ascetici: una vita di preghiera e di sacramenti, chiedere perdono dopo le discussioni, mortificare gli impulsi, guadagnare in forza e pazienza, ecc. Si chiede se ciò che Carlo propone non equivalga a sostituire la virtù con un farmaco, e infatti ha letto recentemente un articolo che gli sembra simile al caso di Marco; inoltre, ha letto alcuni libri sul transumanesimo e i danni che può supporre alla dignità della persona. Tuttavia, si rende conto della difficoltà che Carlo ha nel controllare il suo carattere.

Si chiede:

- a) Lettura e commento critico della bibliografia: Francesco Paolo ADORNO, *Una pillola per diventare più buoni? Il dibattito sul "moral bioenhancement"*, "Medicina e Morale" 65 (2016) 131-153.
- b) Quali somiglianze e differenze trovi tra l'articolo e il caso?
- c) Hai trovato altra bibliografia utile? Indica il riferimento bibliografico, il link, ecc. (o invia il pdf).
- d) Applicazione al caso concreto: quale consiglio potrebbe dare don Marco a Carlo? Ti sembra lecito ricorrere ai farmaci in questo caso? Potrebbe essere anche moralmente obbligatorio?